



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

***AGGIORNAMENTO DEL  
PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO  
IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE***

***PGDAC.2***

**Documento di Consultazione  
DoC**

**DICHIARAZIONE DI MISURE CONSULTIVE**

di preparazione dello

**Evento di consultazione**

**Roma 11 dicembre 2012**

## Premessa

Il *Documento di Consultazione* (DoC) rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Autorità di bacino, in forza delle disposizioni emanate con D. Lgs. n. 219/2010 e sulla base delle competenze previste dal D. Lgs. n. 152/2006, dichiara il coordinamento e, sulla base di quanto contenuto nel presente documento sottoposto a consultazione, provvede all'organizzazione della partecipazione dei soggetti istituzionali e dei portatori di interessi sui contenuti e sugli obiettivi del *primo aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale* (PGDAC.2), garantendo ad essi l'accesso alle informazioni, la consultazione e il coinvolgimento attivo.

L'*obiettivo strutturato* del PGDAC.2 è così formulato:

- Conseguire, attraverso la partecipazione ed il successivo contributo attuativo dei soggetti interessati, nei limiti delle risorse economiche rese disponibili dalla collettività e dai singoli e salvaguardando gli standard e gli obiettivi delle aree protette, il buono stato di qualità per tutti quei corpi idrici che oggi si trovano in uno stato inferiore senza provocare ad essi un ulteriore deterioramento e al territorio circostante un decadimento della qualità ambientale in senso lato;
- favorire la realizzazione di un sistema di gestione della risorsa idrica che incentivi l'uso<sup>1</sup> efficiente dell'acqua e sia funzionale al conseguimento dell'obiettivo di cui al punto precedente.

Il PGDAC.2 rappresenta il *patto istituzionale* nel territorio del distretto tra gli organi di governo nazionale che forniscono gli indirizzi e quelli regionali di amministrazione attiva (*accordo sugli obiettivi e sulle risorse economiche*).

Il PGDAC.2 individua nei *patti territoriali* tra le Regioni e le amministrazioni locali lo strumento per il coordinamento delle competenze decentrate (*accordi sui ruoli*) e nei *contratti territoriali* tra le amministrazioni locali e i portatori di interessi gli strumenti attuativi e di controllo delle misure e delle risorse economiche a queste assegnate (*accordi per fare*).



La struttura del PGDAC.2

<sup>1</sup> L'utilizzazione (e cioè l'insieme delle modalità proprie del singolo utilizzatore) efficiente dell'acqua è conseguita attraverso un'azione di livello inferiore (sub-regionale, locale) più "vicina" all'utilizzatore.

Per facilitare la partecipazione pubblica al processo di elaborazione del PGDAC.2 consentendo a tutti i portatori di interesse grandi e piccoli di essere nelle stesse condizioni di dialogare e supportare le proprie idee attraverso una rigorosa informazione, il DoC è organizzato in *documenti di consultazione successivi e progressivi* (DoC.n) nel senso che:

- questi sono pubblicati e resi disponibili, sulla base del *calendario*, prima della presentazione delle diverse elaborazioni intermedie del PGDAC.2 (*eventi di consultazione*);
- ognuno di essi illustra i risultati delle elaborazioni intermedie previste dal *programma di lavoro* del PGDAC.2.

I contenuti generali del calendario e del programma di lavoro sono indicati nel Documento di supporto n. 2 alla Parte V del PGDAC adottato dal Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità.

Il DoC propone la seguente articolazione del processo di consultazione (vedi figura: *Il processo di partecipazione pubblica*):

a) per *livelli* differenziati attraverso il coinvolgimento dei portatori di interessi sull'obiettivo strutturato, omologhi alla scala territoriale di azione (*partecipazione orizzontale*), suddivisi in:

➤ *nazionale (distrettuale)*, attraverso il coinvolgimento dei Ministeri non rappresentati negli organi dell'Autorità di bacino, Associazioni rappresentative delle amministrazioni locali, degli Enti di ricerca non coordinati dall'ISPRA, delle Organizzazioni di categoria (professioni, produzione, lavoro, tempo libero), delle *Authority*, del Gestore dei Mercati Energetici e delle Organizzazioni Non Governative;

➤ *regionale (sub-distrettuale)*, attraverso il coinvolgimento delle Province e delle altre Amministrazioni locali, degli Enti territoriali pubblici e di diritto pubblico, delle rappresentanze locali di categoria e altri soggetti anche in forma non associata;

b) per *filiera* tematiche attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse diversificati per funzione e per ruolo (*partecipazione verticale*) prevalentemente focalizzati su:

➤ la tutela ambientale, da quella ecosistemica a quella del patrimonio culturale;

➤ lo sviluppo economico, settoriale e territoriale;

➤ il benessere sociale, dalla tutela della salute al miglioramento della qualità della vita.

Il processo di partecipazione pubblica del PGDAC.2 è associato al processo di partecipazione pubblica che le Regioni debbono avviare per l'aggiornamento dei rispettivi Piani di Tutela delle Acque. Al fine di realizzare il massimo della sinergia senza sovrapposizioni e/o duplicazioni, il processo di partecipazione per l'aggiornamento dei Piani di Tutela delle Acque (di livello regionale, ma con la partecipazione dell'Autorità) è gestito direttamente dalle Regioni secondo forme organizzative proprie e amplia l'area di consultazione ai portatori di interessi locali e particolari (compresi quelli non organizzati in forme associate).

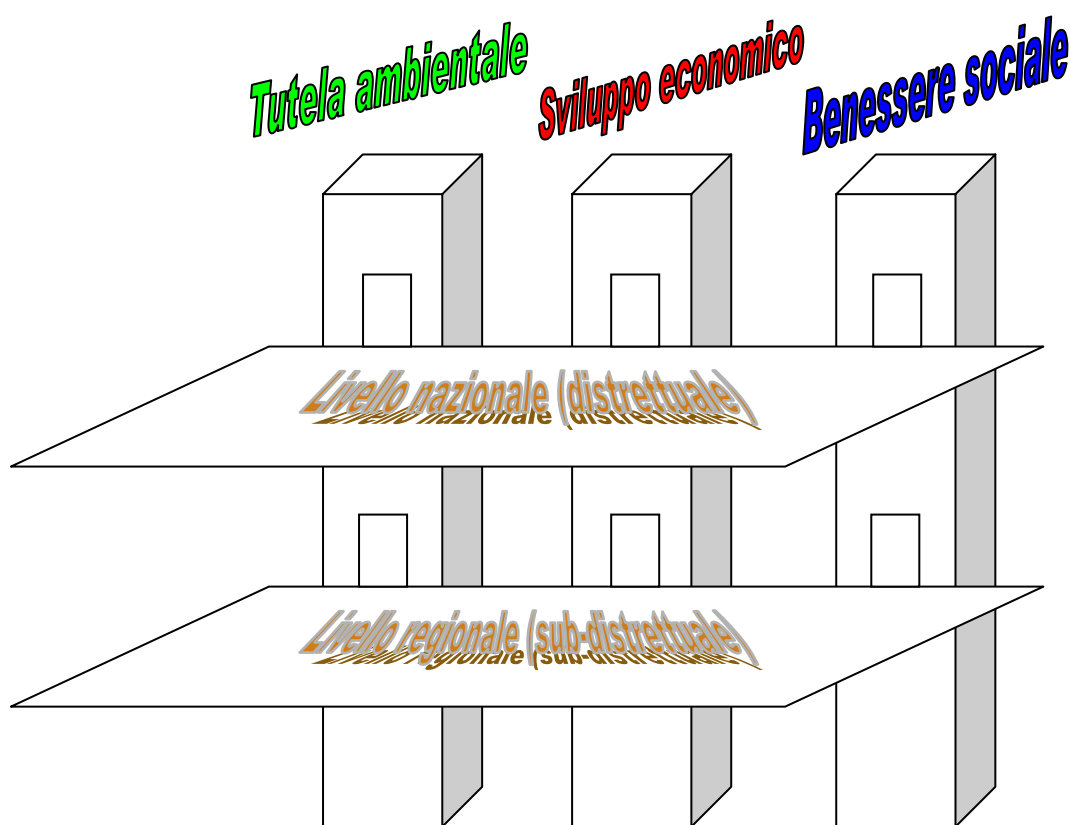
Il DoC illustra la proposta del calendario di presentazione e del programma di lavoro dal dicembre 2010 al dicembre 2015 in quanto:

1. sviluppa le decisioni già assunte dal Comitato Tecnico integrato nel corso dello sviluppo della fase A di attuazione del PGDAC dal dicembre 2010 al dicembre 2012 in forza di quanto previsto dal comma 1 dell'art. 117 del D. Lgs. n. 152/2006 ("Le Autorità di bacino, ai fini della predisposizione dei Piani di gestione, devono garantire la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali competenti nello specifico settore."), avendo coinvolto:

➤ le Regioni del distretto quali soggetti istituzionali di governo del territorio;

➤ i Ministeri quali soggetti istituzionali di indirizzo nei diversi settori;

- l'Associazione Nazionale delle Bonifiche ed Irrigazioni (ANBI), in rappresentanza dei Consorzi di bonifica, quali soggetti di diritto pubblico con autonomia operativa nella gestione dell'acqua nel settore agricolo;
  - l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) quale soggetto istituzionale competente nella definizione della struttura tariffaria;
  - l'ISTAT quale soggetto produttore e fornitore di dati per l'analisi delle pressioni;
2. coinvolge, nel completamento della fase A *da dicembre 2012 a dicembre 2013*, anche i portatori di interessi territoriali e settoriali;
  3. organizza, con l'articolazione di cui alle precedenti lettere a) e b), la fase B *dal giugno 2013 al dicembre 2014* al fine di favorire le Regioni del distretto nell'aggiornamento integrato e coordinato dei propri atti di pianificazione/programmazione settoriale ed in particolare dei *Piani Regionali di Tutela delle Acque* (PRTA, da aggiornare entro il dicembre 2014 ai sensi del comma 5 dell'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006) e dei *Programmi di Sviluppo Rurale* (PSR, da aggiornare per il sessennio 2014-2020);
  4. organizza, con l'articolazione di cui alle precedenti lettere a) e b), la fase C *dal gennaio 2015 al dicembre 2015* al fine di determinare gli obiettivi finali del PGDAC.2.



*Il processo di partecipazione pubblica*

Nell'Allegato I sono riportate le principali tappe del programma di lavoro sommariamente rappresentate nel precedente punto 1.

## Capitolo I : il programma di lavoro

### § 1 – *Il programma di lavoro*

Il programma illustra le *attività consultive* e le *attività propedeutiche* alle attività consultive.

Le prime indicano le azioni per *organizzare* la partecipazione pubblica e *facilitare* la consultazione, sia dei soggetti istituzionali sia dei portatori di interessi.

Le seconde indicano le azioni preparatorie delle attività consultive: *definizione* dei contenuti oggetto della consultazione, *redazione* dei documenti illustrativi, *divulgazione* dei documenti e delle decisioni assunte.

## § 2 – Le attività propedeutiche

Sulla base di quanto indicato dal Documento di supporto n. 2 alla Parte V del PGDAC il processo di partecipazione ha per oggetto l'analisi degli scenari di qualità dei corpi idrici, la scelta dello scenario finale e l'individuazione (e l'allocazione) delle risorse necessarie a coprire i costi diretti ed indiretti connessi alla attuazione delle misure strutturali e non strutturali che realizzano lo scenario scelto.

Il PGDAC ha stimato l'ammontare delle risorse economiche (umane, strumentali e finanziarie dell'Autorità di bacino e delle Regioni del distretto) per lo sviluppo dello stesso (PGDAC.2) nella misura del 0,55 % del costo strutturale per tutto il sessennio 2010-2015, secondo la tabella che segue:

Voci di costo strutturale del PGDAC	Costo strutturale	%
Attività propedeutiche (di sviluppo del PGDAC.2)	8.180.000,00	0,55
Monitoraggio dei corpi idrici	30.264.515,00	2,04
Misure (di base e supplementari) del Programma	1.443.213.637,00	97,41
<b>Totale</b>	<b>1.481.658.152,00</b>	<b>100,00</b>

Sulla base di un riparto delle attività di sviluppo del PGDAC tra le strutture dell'Autorità e quelle delle Regioni del distretto è stato ipotizzato (nel corso di attuazione delle attività di sviluppo con proiezione fino al 2013) il seguente riparto delle risorse per ognuna delle fasi di sviluppo del PGDAC:

Fase	Anno	Costo totale (Autorità+Regioni)	Costo per Autorità
<b>A</b>	2010	2.740.000,00	430.000,00
	2011		
	2012	1.080.000,00	480.000,00
	2013	1.620.000,00	520.000,00
<b>B</b>	2014	1.560.000,00	-
<b>C</b>	2015	1.180.000,00	-
<b>Totali</b>		<b>8.180.000,00</b>	-

Per l'espletamento delle attività di cui al punto 1 della Premessa sono state impiegate dall'Autorità unicamente le risorse correnti riconducibili alle spese per il personale e ai costi di gestione, in ragione del loro tasso d'impiego, riportate nella colonna "a) disponibili" della tabella seguente:

Fase A (parziale)	Risorse (€) per l'Autorità		
	a) disponibili (spese correnti)	b) necessarie	c) deficit [a) – b)]
2010-2011	384.000,00	430.000,00	-46.000,00
2012	248.000,00	480.000,00	-232.000,00
<b>Totale</b>	<b>€632.000,00</b>	<b>€910.000,00</b>	<b>(-€278.000,00)</b>

Per quanto riguarda il triennio 2013-2015 (attività di cui ai punti 2, 3 e 4 della Premessa) il quadro finanziario, tenuto conto della sostanziale invarianza delle spese correnti (accompagnato da un progressivo aumento del fattore di utilizzazione delle risorse interne e dalla graduale diminuzione delle complessive risorse necessarie), è il seguente:

Triennio 2013-2015	Risorse (€) per l'Autorità		
	a) disponibili (spese correnti)	b) necessarie	c) aggiuntive [b) – a)]
2013	301.000	520.000	219.000
2014	345.000	480.000	135.000
2015	345.000	420.000	75.000
<b>Totale</b>	<b>€991.000,00</b>	<b>€1.420.000,00</b>	<b>€429.000,00</b>

Le risorse complessivamente stimate necessarie alle Regioni per la organizzazione dei dati di monitoraggio funzionale al processamento modellistico e per lo stesso processamento (affidato alle rispettive strutture tecniche) sono riportate nella tabella seguente, tenuto anche conto dell'aggravio di attività loro affidate per renderle coerenti con le elaborazioni dei Piani di Tutela delle Acque:

Triennio 2013-2015	Risorse (€) per le Regioni del Distretto dell'Appennino Centrale		
	a) disponibili (spese correnti)	b) necessarie	c) aggiuntive [b) – a)]
2013	da definire in ragione delle scelte del processo di consultazione	1.100.000	
2014	da definire in ragione delle scelte del processo di consultazione	1.080.000	
2015	da definire in ragione delle scelte del processo di consultazione	760.000	
<b>Totale</b>		<b>€2.940.000,00</b>	

## 2.1 – La definizione dei contenuti

In termini sintetici e secondo un processo logico-sequenziale:

1. si ipotizzano sistemi, indipendenti tra loro, di misure strutturali<sup>2</sup> (es.: opere di approvvigionamento e distribuzione idrica, di collettamento fognario, di depurazione, di riqualificazione dell'ambiente fluviale ed ogni altra opera considerata funzionale al conseguimento dell'obiettivo strutturato) e non strutturali (es.: condizionamenti alle attività umane, anche produttive, incidenti sull'uso e sulla restituzione dell'acqua, aumento dell'efficienza irrigua, risparmio idrico, recupero di risorsa attraverso la riduzione delle perdite in rete, riuso nell'ambito degli stessi processi di utilizzazione, riutilizzo fra usi differenti ed ogni altra azione ritenuta funzionale al conseguimento dell'obiettivo strutturato) specifiche per quel determinato ambito territoriale in ragione della natura e dell'entità delle pressioni che in esso si esercitano (*scenari di input*)<sup>3</sup>;
2. ad ognuno degli scenari di input corrisponde in linea generale una diversa configurazione dell'obiettivo strutturale in termini di stato di qualità dei corpi idrici e della loro posizione geografica (*scenari di output*);

<sup>2</sup> La scelta delle misure strutturali e non strutturali è di competenza delle Regioni. In attuazione di quanto previsto dall'art. 116 del D. Lgs. n. 152/2006, le Regioni ridefiniscono le misure in base alle indicazioni fornite dall'Autorità di bacino. Al fine di fornire tali indicazioni l'Autorità si avvale del processo di partecipazione pubblica di cui al presente DoC.

<sup>3</sup> Tutti gli scenari di input hanno una base comune costituita dall'attuazione delle misure previste dalle direttive precedenti la Direttiva n. 2000/60/CE (scenario di base). Tra i vari scenari di input è previsto anche quello che indipendentemente dalle risorse disponibili sviluppa la configurazione di massimo sviluppo e di massima efficienza delle misure (*soluzione massima*), necessario per la valutazione delle condizioni di riferimento (vedi Direttiva n. 2000/60/CE, Allegato II, §1.3).

3. ad ognuno degli scenari di output è associato un *costo ambientale* costituito da:
  - a) un costo per le misure strutturali, generalmente risultante dal costo degli interventi e dalla variazione dei costi di gestione (*costo diretto o strutturale*);
  - b) un costo per le misure non strutturali, generalmente ricadenti sui portatori di interessi direttamente interessati (*costo indiretto o collettivo*);
4. il processo di consultazione ha lo scopo di individuare l'entità del costo indiretto che dipende dalla disponibilità espressa da parte dei singoli portatori di interessi a sostenere l'onere direttamente gravante su di loro delle misure non strutturali cui debbono conformare i loro comportamenti;
5. sulla base delle risorse economiche rese globalmente disponibili (risorse finanziarie per realizzare e mantenere le opere, risorse umane e strumentali per sostenere i nuovi assetti gestionali, disponibilità dei singoli portatori di interessi a pagare il costo indiretto degli oneri collettivi) si individuerà lo scenario di input ed il corrispondente scenario di output (*scenario ottimale*).

Lo strumento d'elezione per la definizione dei contenuti è il "modello di simulazione" del sistema naturale (corpi idrici) e del sistema antropico (i fabbisogni idrici, le attività e le strutture ad essi connesse).

In ragione delle risorse economiche (aggiuntive) rese disponibili per lo sviluppo delle attività propedeutiche saranno definiti ed implementati<sup>4</sup> i modelli di simulazione.

Nell'ipotesi di piena disponibilità (delle risorse previste nel PGDAC) i modelli di simulazione sono i "modelli fisici" previsti dal PGDAC (dei quali sono disponibili i codici di calcolo).

Viceversa (risorse per attività di sviluppo inferiori) è previsto di sviluppare semplici (per un'ovvia riduzione dei parametri) modelli di simulazione del tipo "black-box"<sup>5</sup> o nella peggiore delle ipotesi (minimo assoluto di risorse aggiuntive) di valutare le relazioni input-output secondo l'approccio della "fuzzy logic"<sup>6</sup>.

Il grado di affidabilità dei risultati<sup>7</sup> è massimo per i modelli fisici e minimo per l'approccio "fuzzy logic" con un valore intermedio per i modelli "black box".

In altri termini:

- ammessa una scala di affidabilità dei risultati (rispetto al tipo di modello di simulazione adottato) del tipo:
  - modello "fisico" ⇒ affidabilità massima
  - modello "black box" ⇒ affidabilità media
  - modello "fuzzy logic" ⇒ affidabilità minima

<sup>4</sup> Il processo di implementazione di un modello richiede di svolgere (in forma ciclica per necessità di successivi adattamenti) le seguenti operazioni: a) definizione della struttura topologica; b) reperimento ed organizzazione della banca dati; c) calibrazione del modello di simulazione per la riduzione ottimale degli errori di modello, di misura e di calcolo; d) analisi di sensibilità dei parametri del modello.

<sup>5</sup> Nell'identificazione a black box si considerano modelli stocastici, completamente definiti da un vettore di parametri. Con un modello di questo tipo si cerca di descrivere la dinamica nascosta di un processo prescindendo delle leggi fisiche che governano il processo stesso, preoccupandosi essenzialmente di ottenere un *fitting* adeguato della serie storica. I parametri del modello non hanno quindi in generale alcun significato fisico, ma sono solo il risultato di una stima statistica.

<sup>6</sup> L'approccio "fuzzy" consente di mappare input in appropriati output utilizzando strutture di descrizione (relazione) qualitativa. Il fatto che l'approccio "fuzzy" non preveda l'uso di parametri non esclude che le relazioni tra gli elementi siano le stesse dell'approccio "fisico" e dell'approccio "black box".

<sup>7</sup> E' opportuno chiarire che il significato del termine "affidabilità" va inteso con riferimento alla **relazione di dipendenza** che lega gli scenari di output agli scenari di input.



➤ atteso che le risorse impiegate per le attività di sviluppo relative al modello (aggiuntive rispetto a quelle correnti) sono quantificabili (per ogni €100 di costo strutturale e per ogni 100 unità di costo collettivo) in<sup>8</sup>:

- €0,35 ricorrendo al modello “fisico”;
- €0,15 ricorrendo al modello “black box”;
- €0,10 ricorrendo al modello “fuzzy logic”;

➤ ipotizzato che ad affidabilità decrescente corrisponda un incremento dell’errore (più che proporzionale per tener conto di un ragionevole margine di precauzione) secondo una legge del tipo<sup>9</sup>:

- modello “fisico” ⇒ affidabilità massima ⇒ errore del 15%;
- modello “black box” ⇒ affidabilità media ⇒ errore del 25%;
- modello “fuzzy logic” ⇒ affidabilità minima ⇒ errore del 45%;

➤ ipotizzato che sui costi collettivi l’affidabilità dei risultati segua le stesse leggi;

la scelta della condizione ottimale di impiego delle risorse (aggiuntive) da destinare alle attività di sviluppo deve tener conto dei seguenti effetti:

Tipo di modello	Sviluppo del modello (€) ogni € 100 di misure strutturali	Attesa di costi in più rispetto a € 100 di costi di misure (€)		Risparmio sulle attività di sviluppo vs rischio di aggravio dei costi di misure (€)		
		strutturali	collettivi	A vs B	B vs C	A vs C
A “fisico”	0,35	15	15 unità di costo	0,20 vs 10		0,30 vs 25
B “black box”	0,15	25	25 unità di costo		0,05 vs 15	
C “fuzzy logic”	0,10	40	40 unità di costo			

Inoltre occorre tener presente che optando per:

- il modello “fisico”, la valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici è “oggettiva” in quanto i parametri del modello “sostituiscono” i parametri nei corpi idrici non monitorati;
- il modello “black box”, la valutazione dello stato di qualità è desunta apoditticamente in quanto non sono definiti i limiti dell’extrapolazione spaziale (tra corpo idrico monitorato e non) e temporale (ampiezza degli intervalli di oscillazione dei parametri);
- il modello “fuzzy logic”, la valutazione dello stato di qualità è espressa solo in termini di “migliore condizione ambientale<sup>10</sup> possibile” rispetto alla situazione attuale.

In conclusione, il **rischio** di sopravvalutare (o sottovalutare) le azioni (*misure* del Programma aggregato al PGDAC.2) per conseguire l’obiettivo strutturato del PGDAC.2 (e cioè il rischio di impiegare in modo non ottimale risorse in costi di investimento ed in connessi costi gestionali nonché in oneri sui singoli portatori di interessi) è **minimo** soltanto per il modello “fisico”, in disparte da ulteriori considerazioni sulla possibilità di classificazione dello stato dei corpi idrici in conformità ai dettami normativi (vedi punto 2.2).

In totale assenza di risorse aggiuntive per la messa a punto di un modello di simulazione, la definizione degli scenari di output è possibile solo in termini di individuazione dei corpi idrici che saranno oggetto dei “benefici” attesi. Questa condizione non è espressa come assenza di

<sup>8</sup> Il costo delle attività di sviluppo è indipendente dal costo ambientale delle misure. Qui cautelativamente ai fini della valutazione del rischio di aggravio dei costi si è supposto proporzionato al costo ambientale delle misure che ovviamente è incognito.

<sup>9</sup> La valutazione numerica dell’errore è puramente convenzionale e serve unicamente a quantificare un rapporto tra differenza dei costi delle attività di sviluppo e differenza dei costi delle misure ipotizzate: da tale rapporto non è desumibile un valore soglia di decisione in un senso o nell’altro.

<sup>10</sup> L’uso del termine “condizione ambientale” è dovuto al fatto che il risultato del modello “fuzzy logic” non è lo “stato di qualità”.

“ulteriore deterioramento” e/o come “inversione di tendenza” ma unicamente come “massimo sforzo sostenibile” per quel determinato corpo idrico in vista del migliormaneto delle condizioni ambientali dei corpi idrici e degli ecosistemi acquatici da essi sottesi.

I soggetti deputati alla definizione dei contenuti sono:

- le Regioni, attraverso le competenti strutture tecniche ed agenziali, con riferimento specifico alle attività di cui ai punti 1, 2 e 3;
- il Governo centrale e le Regioni, nell’ambito del processo di partecipazione attraverso l’Autorità, con riferimento specifico alle attività di cui ai punti 4 e 5.

## 2.2 – La redazione dei documenti

I DoC.*n* da sottoporre al processo di consultazione pubblica sulla base del relativo calendario sono redatti e pubblicati prima dell’avvio del singolo evento di consultazione al fine di consentire ai portatori di interessi di valutare le ipotesi di scenari (di input e di output) e dei relativi costi in essi contenute.

La forma redazionale dei DoC.*n* è quella tabellare con i contenuti di seguito indicati in relazione al tipo di modello prescelto:

<i>In funzione del modello</i>	<i>Scenari</i>		<i>Condizioni di riferimento</i>	<i>Classificazione corpi idrici</i>	<i>Costi strutturali</i>	<i>Costi collettivi</i>
	<i>di input</i>	<i>di output</i>				
<b>fisico</b>	Sì	Sì	Sì	Sì <sup>11</sup>	Sì	Attraverso il processo di consultazione
<b>black box</b>	Sì	Sì (con procedura di inter/estrapolazione senza possibilità di verificarne il grado di affidabilità)	Sì (con procedura d’inter/estrapolazione senza possibilità di verificarne il grado di affidabilità)	Sì (con procedura di inter/estrapolazione senza possibilità di verificarne il grado di affidabilità)	Sì	Attraverso il processo di consultazione
<b>fuzzy logic</b> <sup>12</sup>	Sì	Sì (solo indicazioni qualitative relativamente allo scenario di base)	Sì (solo indicazioni qualitative relativamente allo scenario di base)	Sì (solo indicazioni qualitative relativamente allo scenario di base)	Sì	Attraverso il processo di consultazione
<b>nessun modello</b>	Sì	Sì (solo indicazioni qualitative su base euristica con non più di due scenari a confronto)	Sì (solo indicazioni qualitative su base euristica con non più di due scenari a confronto)	Sì (solo indicazioni qualitative su base euristica con non più di due scenari a confronto)	Sì	Attraverso il processo di consultazione

La scelta di rendere disponibili risorse aggiuntive deve farsi in relazione al decadimento della “qualità” dei risultati che si ottengono dal relativo tipo di modello, oltre che in riferimento al grado di conformità di questi alle prescrizioni della Direttiva n. 2000/60/CE.

## 2.3 – La divulgazione delle decisioni

Le decisioni sulle attività proposte con DoC.*n* (e le attività connesse a tali decisioni) assunte nel singolo evento di consultazione sono riportate nel successivo DoC.*n+1*.

Il DoC.*n+1* è pubblicato sui siti web dell’Autorità di bacino, dei Ministeri che fanno parte degli organi dell’Autorità e su quelli delle Regioni del distretto.

<sup>11</sup> Il modello consente di classificare i corpi idrici non monitorati con la stessa affidabilità del monitoraggio in misura proporzionale al livello di calibrazione consentito dai dati da questo forniti.

<sup>12</sup> Sia per le condizioni di riferimento sia per la classificazione dei corpi idrici i risultati del modello debbono essere ulteriormente elaborati (post-processamento) ricorrendo a valutazioni per le quali non si dispone di riscontro quantitativo.

Il DoC. $n+1$  è sottoposto ad un nuovo evento di consultazione, per la sua ratifica e/o il suo miglioramento.

### § 3 – *Le attività consultive*

Nel corso del singolo evento di consultazione, preparato dal relativo DoC. $n$ , sono registrate le osservazioni, le valutazioni e le indicazioni (in generale *contributi*) che proverranno dai portatori di interessi consultati.

I contributi dovranno mettere in risalto gli elementi di convergenza, di concorrenza e di potenziale conflittualità nonché il possibile punto di equilibrio tra gli interessi rappresentati.

Tali contributi costituiranno la base per le decisioni operative (di redazione del PGDAC.2).

Le decisioni, qualora non connesse a scelte imposte da esplicite norme prescrittive, sono assunte in ragione della dominanza dei contributi e del grado di responsabilità del soggetto che esprime il contributo nonché in funzione del punto di equilibrio raggiunto tra gli interessi rappresentati in forma associata, fatte salve misure di compensazione per i legittimi interessi soccombenti minoritari.

Le decisioni assunte nel corso dell'intero processo di consultazione rappresentano indicazioni alle Regioni per la definizione e/o il riesame dei Piani Regionali di Tutela delle Acque, che - in forza di quanto disposto dall'art. 116 del D. Lgs. n. 152/2006 - le stesse Regioni integrano con i programmi di misure costituiti dalle misure di base e, ove necessarie, dalle misure supplementari.

Le attività consultive sono organizzate:

⇒ dall'Autorità di bacino per quanto riguarda il livello distrettuale;

⇒ dalle Regioni in collaborazione con l'Autorità di bacino per quanto riguarda il livello sub-distrettuale.

## Capitolo II: il calendario delle attività

### § 1 – Il calendario

Il calendario illustra la successione temporale delle singole fasi indicate nel Capitolo I relazionate ai contenuti delle attività.

Il calendario tiene conto delle scadenze (*milestone*) poste dalla legislazione vigente, sia dalla Direttiva n. 2000/60/CE sia dal D. Lgs. n. 152/2006.

Tali scadenze sono così sinteticamente riportate:

- a) **fine 2013**: riesame ed eventuale aggiornamento dell'analisi delle pressioni e degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee nonché dell'analisi economica dell'utilizzo idrico;
- b) **fine 2014**: aggiornamento dei Piani Regionali di Tutela delle Acque e dei Programmi di Sviluppo Rurale;
- c) **fine 2015**: aggiornamento dei Programmi delle Misure integrati nei Piani Regionali di Tutela delle Acque e del PGDAC.

Considerata la lunga proiezione temporale del processo di partecipazione pubblica (**almeno** tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce), è opportuno che il calendario non definisca in modo rigido scadenze intermedie alle *milestone* ma dia solo indicazione degli appuntamenti con i portatori di interessi in corrispondenza dei passaggi centrali oggetto della consultazione.

L'articolazione del calendario degli eventi di consultazione è il seguente:

Scadenze	Periodo	Target dell'attività	Interesse	Eventi	Luogo
<b>1° milestone</b> (dicembre 2012 - dicembre 2013)	Dic 2012- gen 2013	Apertura del processo di partecipazione ai portatori di interessi	distrettuale	1	Roma
	Mar-apr 2013	Ricognizione degli strumenti: disponibilità/organizzazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie	sub- distrettuale	3	Perugia Roma Ascoli P.
	Lug 2013	Scelta della procedura modellistica ed individuazione dei soggetti possessori di dati	distrettuale	1	Perugia
	Dic 2013	Situazione delle pressioni, individuazione e valutazione delle criticità e simulazione delle uscite del modello	sub- distrettuale	3	Perugia Roma L'Aquila
<b>2° milestone</b> (gennaio 2014 - dicembre 2014)	Mar 2014	Individuazione degli scenari di input	distrettuale	1	Roma
	Sett 2014	Illustrazione degli scenari di output	sub- distrettuale	3	Perugia Roma Ascoli P.
	Dic 2014	Risorse economiche e scenari regionali	sub- distrettuale	3	Perugia Roma L'Aquila
<b>3° milestone</b> (gennaio 2015 - dicembre 2015)	Mar 2015	Scenari finali di input e condizioni di riferimento	distrettuale	1	Perugia
	Sett 2015	Scenari finali di output	distrettuale	1	Roma
	Dic 2015	Scenario ottimale, obiettivo strutturato del PGDAC.2, patto istituzionale, patti e contratti territoriali	distrettuale	1 + 2	Roma Perugia Ascoli P.

*Nota:* i luoghi indicati per lo svolgimento degli eventi di consultazione hanno valore puramente indicativo e palesano unicamente la scelta di "avvicinare" al territorio del distretto il baricentro della consultazione attiva.

## § 2 – *Il calendario operativo*

In ragione dell'indeterminatezza insita nel processo di partecipazione, ogni evento di consultazione fissa alle scadenze intermedie:

⇒ il contenuto specifico delle misure consultive derivato dal *target* dell'attività della tabella di cui al § 1 e in relazione agli esiti della consultazione dell'evento precedente;

⇒ lo/gli appuntamento/i dell'evento di consultazione successivo, in relazione all'entità delle attività da espletare.

Gli unici vincoli sono costituiti:

- in relazione ai contenuti, dall'ammontare delle risorse aggiuntive rese disponibili;
- in relazione ai tempi, dal rispetto delle *milestone* pur non costituendo queste scadenze perentorie.